



Federazione Regionale USB Sardegna

Lettera aperta agli studenti, ai lavoratori, ai cittadini



Nuoro, 12/12/2010

L'attuale questione economico-sociale del lavoro in Sardegna non è solamente connessa alla disoccupazione ormai strutturale, bensì riguarda una serie di problemi di carattere quanti/qualitativo e quindi le nuove figure del lavoro, del precariato, del lavoro negato e del non lavoro. Il problema lavoro esiste ormai anche per coloro che ne possiedono uno, dato che si lavora sempre di più ed in condizione sempre più precarie, non tutelate e con un guadagno sempre minore e con alti livelli di mobilità e intermittenza.

La questione del lavoro è quindi sempre più legata ad un reddito adeguato per una vita degna di essere vissuta, alla redistribuzione della ricchezza socialmente prodotta, che stante le cose non ritorna ai lavoratori né in termini di salario diretto, differito e indiretto (vedi tagli al Welfare) né in termini di incrementi occupazionali e di diminuzione della disoccupazione, né in termini di riduzione di orario di lavoro e dell'intensità di lavoro a parità di salario e di garanzie. Al dunque, la crisi avanza e progressivamente si stabilizza sulle attuali cifre della disoccupazione e del lavoro precario. Più di un terzo dei sardi non ha un lavoro e la maggioranza della restante parte lo ha solo a tempo determinato!

L'entrata in campo conflittuale della generazione senza futuro come oggi

sentono di essere gli studenti e i precari, spazza via ogni legame opportunistico e clientelare che ha costituito la forza della concertazione politica e sindacale degli ultimi decenni. Ora tocca ai lavoratori sollevarsi con gli studenti per ridare una speranza ai propri figli e a un paese dilaniato da corruzione economica, industriale, etica e culturale. Oggi, bloccare la riforma Gelmini sull'Università significa voltare pagina e cominciare finalmente a discutere di una vera riforma universitaria; una riforma al servizio del paese, degli studenti, dei lavoratori, della formazione e della ricerca pubblica; una riforma che sappia valorizzare e rilanciare il meglio dell'Università e non rafforzarne il peggio come fa il DDL Gelmini, che piace e pretende Confindustria, prima di qualsiasi sfiducia al Governo Berlusconi!!!

La protesta alimenta una vera crisi di coscienza in chi ormai non può più sottrarsi alla responsabilità pubblica del mandato elettivo a governare un ateneo statale e non ad eseguire i dettati padronali di Confindustria che ha un solo interesse: mettere a profitto privato l'enorme patrimonio strumentale ed immobiliare dell'università pubblica italiana con l'assoggettamento contrattuale e legislativo dei lavoratori cognitivi cui si impone schiavitù e precariato. Smantellare, privatizzare e precarizzare l'Università Pubblica, è questa la verità svelata che politici, intellettuali e media subordinati tentano ancora di nascondere. Ci provano criminalizzando la protesta, ci provano con la repressione mediatica della verità. Non l'avranno vinta!

Siamo contro la riforma Gelmini:

- perché affidando l'Università Pubblica al rettore e ai suoi "esperti" la si consegna a una casta che porta la responsabilità della crisi dell'Università;
- perché il ridimensionando e smantellando didattica, ricerca e servizi dell'Università Pubblica nega il diritto allo studio, impedisce la mobilità sociale, disconosce il merito;
- perché se il merito consiste nel riconoscere più fondi agli atenei virtuosi si fanno pagare ai lavoratori, agli studenti, ai precari le colpe di quanti hanno malgovernato gli atenei e le conseguenze delle politiche dei tagli;
- perché sancisce la definitiva trasformazione dell'Università Pubblica in fabbrica della precarietà per intere generazioni di figli dei lavoratori;

- perché precarizza il lavoro tecnico-amministrativo o direttamente o attraverso appalti, esternalizzazioni, fusioni, federazioni di atenei, costituzione di fondazioni, ridimensionamento di corsi, sedi, strutture, didattica, ricerca, servizi, ecc. ecc;
- perché la riduzione della spesa pubblica attraverso lo smantellamento e la privatizzazione di Scuola, Sanità, Università, Ricerca, Previdenza ecc. non porta al risanamento dei conti pubblici e nemmeno a migliori servizi per i cittadini, ma solo potere e profitti a bancarottieri, imprenditori senza scrupoli, politicanti trombati, caste impunte.

Siamo per un'Università Pubblica, Libera e Aperta!

Siamo per la difesa dell'Università nuorese!

UNIONE SINDACALE DI BASE - NUORO -